Anno IV. Udine — Giovedì 16 Settembre 1886 N. 223.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 8, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai.

MELANCONIE RURALI

Anzi di deciderrai a scrivere ho lungamente pensato fra di me se, scrivendo, avrei fatta opera buona o cattiva. Molte volte non basta aver nella penna un buon argomento da svolgere di su le colonne di un periodico; ma bisogna che vi concorra l'opportunità di tempo e di luogo. Vi sono inoltre argomenti che, anche trattati con equanime parsimonia, possono vestire agli occhi delle menti unde carattere d'insolenze o *circum circa*.

A tutto questo io ho pensato, tutto questo io ho ben tenuto presente a me medesimo, e ho concluso: Fa il tuo dovere, avvenga che può.

***

Tutto questo preambolo era necessario e lo dimostro con poche parole.

Si sa che i Municipii rurali sono in generale affidati a mani incapaci di reggerli bene, perchè la maggioranza dei Consiglieri Comunali è tolta alla vanga ed ai buoi. I Consigli son quindi sempre o quasi sempre il portato naturale di una educazione clericale e di un'istruzione a pena compatibile colla nuova legge elettorale politica. Quando questi Consiglieri hanno a eleggere nuovi Consiglieri, la parola d'ordine è sempre una: *Fur lis veladis*. È agevole immaginare qual frutto ne verrebbe agli amministrati, se i Segretari Comunali poco curassero la buona amministrazione. Ma *rustica progenies* intende e pretende dettar legge alli altri e così escono certe mostruose deliberazioni che urtano anche contro il senso comune.

***

Provatevi a dimostrare gli errori, l'assurdità, il paradosso di certe proposte: vi danno dell'interessato al male, perchè da uno scavezzacollo, da una *velada* non possono venire che consigli *senza timor di Dio*. Dove va a finire il timor di Dio!

Se scrivete pei giornali, non fanno che ripetere la solita sciocchezza: Un sacrilegio.

E fu pensando a questo desolante stato di cose, ch'io mi feci un lungo esame di coscienza anzi di decidermi a scrivere. No, non ho smania di *sacrilegi* io; ho un grande amore pel bene pubblico e privato e spendo volentieri le poche mie risorse intellettive per toccare questo fine ultimo, quest'ultimo bene.

***

I pochi ben pensanti che possono entrare nei Consigli Comunali di campagna, sono sopraffatti dal numero dei crociati pel prete e contro il senso comune.

Amico della verità, io metto a nudo queste piaghe perchè, discutendosi la legge Comunale e Provinciale, siano curate. L'aforisma di Giovanni Bovio «non esiste il diritto della barbarie, come non esiste quello dell'ignoranza» è un rimedio, che convien applicare in molti Comuni rurali; bisogna togliere la barbarie, cioè la mala influenza del prete e bisogna togliere l'ignoranza dalle masse con una miglior esecuzione della legge su l'istruzione elementare.

***

Intanto, finchè dura questo dominio temporale larvato, il contadino impone e il contribuente paga, ossia il contadino mette una piuma sovra di sè e un masso su le *velade* senz'altro criterio che quello di godere vedendo le *velade* sopra cariche d'imposte. Così, mentre prima del rustico imperio il medico avea un dato assegno per la cura gratuita dei poveri e dagli abbienti si faceva pagare; ora le *velade* pagano anche per gli abbienti. Così, veduto che maestre non possono essere i preti, si vorrebbero anche i maestri per dare ai preti o a' loro subordinati fedeli un pane azimo sicuro. Così, venendo a morte un Segretario Comunale, — per esempio — si stabilisce che *titolo di preferenza* sia il certificato di buon cattolico; il qual certificato, com'è naturale, non può lasciarlo che il Reverendo Parroco del luogo di ultima dimora del concorrente. Nè basta: si dice anche che il Segretario nominato dovrà chiudere l'ufficio durante le funzioni religiose e prendervi attiva parte.

Io domando se sia lecito in pieno secolo dei lumi mettere come *titolo di preferenza*, anzi come *conditio sine qua non* le pratiche di religione; quasi se uno non possa essere ateo e pur esser un ottimo Segretario Comunale.

Andatelo a dire ai contadini: vi risponderanno che chi non ha religione non può essere e non è onesto!

E abbiamo un Governo che favorisce i preti!

C. Fs.

IL

PAPA E I GESUITI

Alla tenebrosa compagnia di Gesù, Leone XIII ha dovuto fare una nuova concessione, per non perderne il favore, e per evitare il pericolo di quelle vendette che ad altri papi toccò di subire.

Dopo la pubblicazione del breve che restituiva alla Società di Loiola tutti i beneficii aboliti da Clemente XIV, i gesuiti presero animo per domandare qualche cosa di più, e si rivolsero al Pontefice per essere autorizzati a impiantare in Roma nuovamente la *Civiltà cattolica*.

Sulle prime il pontefice fece qualche obbiezione, ed avvertì che il ritorno in città di questo periodico avrebbe fornito ai nemici della Chiesa un pretesto per riprendere apertamente le ostilità contro la Compagnia.

Ma i capi dell'ordine non si diedero per vinti, e fecero nuove sollecitudini, alle quali il papa cedè completamente.

Ed ora siamo in grado di affermare che una prima squadra di gesuiti addetta alla pubblicazione della *Civiltà cattolica*, si è trasferita nel palazzo Campanari, in via di Ripetta, ove il periodico reazionario stabilirà i suoi uffici.

Nello stesso palazzo sarà trasportata la tipografia dell'organo massimo dei gesuiti, che al principio del pontificato di Leone XIII era stato più volte sconfessato, ma che ora è rientrato pienamente nelle sue grazie.

Coll'avere richiamato presso di sè la falange più battagliera dei gesuiti, il papa ha inteso certamente di adottare ufficialmente tutti i principii politico-ecclesiastici dell'abborrito sodalizio, e di voler sostenere il programma della guerra ad oltranza contro il presente stato di cose, per mezzo dei gesuiti.

È una sfida aperta all'Italia, ed una risposta ai vagheggiatori della conciliazione.

Moltke nel suo Castello

Un redattore della *Gazzetta della Germania del Nord* visitò recentemente il castello di Creisau, in Slesia, presso Breslavia, residenza del conte di Moltke per una parte dell'anno.

Questo castello e i campi che lo circondano sono stati comperati colle somme di danaro che a più riprese l'imperatore regalò al feld-maresciallo, e furono eretti in fedecommesso il 17 febbraio 1866.

Non avendo Moltke dei figli, sarà suo nipote, Guglielmo di Moltke, capitano di stato maggiore e aiutante di campo personale del feld-maresciallo, che erediterà questo castello.

Suo fratello ne ha la direzione e lo abita tutto l'anno.

Il castello è una costruzione quadrata di un solo piano, sormontato da un tetto fortemente inclinato e con una larga gradinata e un peristilio. Il salone al piano terreno è ammobigliato semplicemente; esso contiene un gran numero di ritratti del conte Moltke, fra i quali si nota lo schizzo di Lenbach, uno dei migliori pittori berlinesi.

Il vestibolo che precede la scala che conduce al piano superiore, ha, all'ingresso, due cannoni, in piedi, che provengono dal Mont-Valérien (Parigi) e che l'imperatore donò al Moltke. Sono due enormi pezzi in bronzo, cesellati, ornati di rilievi e portanti al disopra del focone i tre gigli borbonici.

Il *mezzo della sala è occupato da tre* statue equestri in bronzo, rappresentanti una l'imperatore Guglielmo, l'altra Federico il Grande, la terza il feld-maresciallo stesso. Quest'ultima è un regalo fattogli dagli ufficiali in occasione del sessantesimo anniversario della sua entrata nell'esercito prussiano.

Gli appartamenti privati del conte sono assai semplici; la stanza da letto non contiene che un letto da campo assai basso e un tavolo; i muri sono tutti tappezzati di carta; una parete è riservata all'albero genealogico dei Moltke.

Poi vengono le raccolte dei regali ricevuti.

Una vetrina contiene gli indirizzi coi quali un gran numero di città gli conferirono la cittadinanza d'onore. L'indirizzo di Berlino è stato disegnato da Adolfo Menzel sopra una pergamena; quello di Dresda è in lettere di oro su piacca d'argento; quello di Essen, ove v'è l'officina Krupp, è semplicemente inciso sopra una piacca d'acciaio.

Altre vetrine contengono panoplie d'armi singolari e preziose che il feld-maresciallo portò da suoi viaggi in Oriente.

Una lunga lancia tutta scolpita viene dal Mahdi; una sciabola ricca di diamanti è dono del Sultano; in un lungo scrigno riposa la spada in oro che i tedeschi d'America gli regalarono dopo la guerra del 1870-71.

Su parecchie di queste armi si trova la divisa del generale: *Erst woegen, dann wagen* (prima pondera, poi osa).

Un pastello rappresentante il Re Vittorio Emanuele, accompagnato da una dedica lusinghiera, è a lato di un piccolo busto in marmo dell'imperatore Napoleone III, che questi donò al conte all'Esposizione del 1867.

Uscendo dal castello si vede nella corte il busto colossale dell'imperatore Guglielmo, e uscendo dal portale si scorge che l'ingresso della dimora del feld-maresciallo è custodito da due enormi statue di gladiatori.

Per la stampa venduta

Telegrafano da Roma all'*Italia* di Milano: Si annuncia essere proprio vero che il Depretis intenda rimaneggiare la stampa ufficiosa, pagata coi fondi segreti.

Siccome di tanto in tanto sgarrava, pensa di organizzarla in modo d'averla sempre ligia ai suoi comandi.

Così sembra si sia deciso a passar sopra a tutti i pudori avuti fin qui ed istituire alla dipendenza diretta del Casalis, direttore generale della polizia, un ufficio giornalistico, sia per controllare l'opera della stampa pagata che per raccogliere le umili offerte dei venderecci, sparsi su tutta la superficie d'Italia.

Pare che pel riconoscimento reciproco, Casalis li munirà di un libretto come le prostitute, colla differenza che con quel libretto in tasca, invece di sborsare all'erario il frutto delle turpi fatiche ne riceveranno il compenso.

Onde ovviare all'inconveniente ripetutosi di giornalisti che attingono ai fondi segreti, e, dopo aver ben succhiato, si danno alla parte avversaria, verrà abolito il sistema dei mandati in bianco.

I versamenti si faranno in gran segreto all'ufficio suddetto, ma ognuno dovrà firmare le proprie ricevute; così il Governo tiene in mano un mezzo potente di rappresaglia.

I fondi pel pagamento verranno fatti passare sotto il titolo di *spese di polizia secreta*.

---

60 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Signor conte... interruppe uno dei querelanti.

— Silenzio, intimò Massimo, mi sembrate ben temerarj a troncarmi la parola. E voltandosi verso Delmas: Vi dirò con chi avete a fare: questi è il figlio minore d'una famiglia a bastanza buona, ruinato da cima a fondo e mostra zelo legittimista per ottenere un impiego dai futuri ministri di Sua Maestà; questi è figlio d'un regicida; egli ha sempre due coccarde in saccoccia per non esserne sprovveduto giusta l'occasione; quest'altro...

— Basta! basta! signor conte, ci renderete ragione di questi oltraggi.

— Con tutto il cuore, e con tanto più piacere che non so che fare fino alle quattro del dopo pranzo. Vogliate uscire ed aspettarmi nella prossima galleria.

— I giovani salutarono ed uscirono senza dir parola.

— Ebbene! e noi? domandò Nock con sorpresa.

— Voi, *signore*, riprese il conte, terminate pacificamente la vostra colazione.

— Non soffriremo, disse Paolo Delmas, che voi vi battiate per noi.

— Non abbiate paura, i miei avversari sono già lontani. Essi vi avrebbero uccisi, poichè sono tutti quattro d'un abilità meravigliosa; ma ben mi conoscono e mi sanno più forte di loro, sicchè non m'inquieteranno. D'altronde per *convincervene, seguitemi*.

— Andiamo! voglio vedere, disse Nock.

Il conte e Maurizio, uscirono dal caffè con Nock e Delmas. Giunti alla galleria:

— Ove son essi! domandò il conte; cercateli... Andate signori, e ringraziate la providenza d'avermi incontrato; senza di me, certamente domani sareste sotterrati. Come il vedete, siamo in un paese assai ineducato.

Voi giungete dall'esercito, a giudicare dal nastro che portate, siete bravi soldati, ed ecco che de' tagliacantoni v'aspettano ai vostri propri focolari, per sgozzarvi in nome d'un principio, essi che non ne hanno alcuno.

Che il mio avvertimento vi serva; nei cattivi giorni cui siamo per andar incontro, evitate di far troppo palesi in pubblico le vostre simpatie per un sovrano che non è il mio; perocchè cadreste, vittime d'un entusiasmo che io deploro ma che rispetto. Addio, signori, viva il re! Ecco la mia opinione... Andiamocene, Maurizio.

— Avrete almeno la gentilezza di dirci il vostro nome? rispose Paolo; io sono tenente dei corazzieri, e mi...

— Io, interruppe Massimo sono il conte di Verneil, cattivo mobile consuetamente, galantuomo per occasione, come oggi, per esempio... È inutile che mi diciate chi siete... non mi curo di aggravar troppo la mia memoria... Vi auguro buona fortuna!

— Ei mi piace, quel cialtroncello! disse Nock, guardando il conte allontanarsi a braccio di Maurizio... Parola d'onore è un buon consiglio e vorrei restituirgli il servizio *ch'ei ci rese*, poichè se foste stato ucciso... Mi vien la pelle d'oca quando penso al giuramento che feci a vostro padre!...

— Dunque sarai prudente in avvenire?...

— Quando non mi si pesteranno i piedi, non dirò nulla... Sì, anche se mi si avesse a chiamare il dabben Nock... vi do parola... La sarà cosa da ridere... ma la sarà... Mi spaventai troppo per voi... bricconcello!

— Va benissimo... Ora partiamo per Saint-Cloud.

— Andiamo a trovare questa famosa signorina Luigia... voglio però che la dia una medaglia a me pure! Andiamo a Saint-Cloud.

VII.

Il ritorno del fidanzato.

Meno di mezz'ora dopo essere usciti dal caffè Valois, Delmas e Nock presero posto in una vettura, e si avviarono per Saint-Cloud.

— Non so ciò che succede in me disse Paolo ma ho il cuore grosso come una casa, e sento freddo fino alle midolla.

— Ho sempre inteso dire, rispose Nock con placidezza che l'amore mette adosso la febbre ed i brividi...

— Dunque tu non amasti mai?

— *Io? non so*... ebbi sempre una salute da bove.

— Allora non mi comprenderai...

— Parlate pure, poichè ne morite di voglia... Ma che potreste dirmi che mi abbiate già detto?... La so a memoria la vostra *bella signorina Luigia*, la riconoscerei *fra diecimila*; ella ha capelli biondi, occhi cilestri, mani piccine che nei miei guanti da Crispino ne entrerebbero una dozzina; canta come un usignuolo, è figlia dei bravi fittaiuoli *Boileau*, la vi salvò la vita quando l'altro anno vi siete fatto piantare un colpo di spada da un russo per quella mala cosa chiamata Adelina...

— Amico mio, non ti raccontai che la metà della mia sventura! e acciò tu comprenda a dovere le odierne agitazioni del mio cuore, è necessario che io completi il mio racconto...

— Completate, tenente, completate...

— Quando il dottor Franck, a viva forza per così dire mi strappò dal casino che rivedremo, e ove avevo detto addio alla mia benamata Luigia, io credeva mettermi in via per Nimes...

— So anche questo; quell'allegrone di maggiore — è stato sempre scherzevole il maggiore Franck, — vi avea fatto credere che il comandante fosse stato catturato a Nimes, mentre lo e lui eravamo tranquillamente all'isola dell'Elba; ma perchè vi fece tale commedia?

— Per trarmi più facilmente da una casa ove avrei voluto vivere e morire, per rendermi ad un pio dovere di figlio e di fedel compagno di sventura. Il mio posto era all'isola dell'Elba, vicino a mio padre e all'Imperatore. Io seppi rassegnarmi, dopo lo scoppio di una violenta afflizione, ad imbarcarmi e a riconoscere che il maggiore Franck avea sagrificato le gioje del mio cuore al mio onore di soldato. Il dottore mi lasciò sulla spiaggia di Cette, promettendomi di scrivere spesso per darmi notizie di Luigia; assicurandomi sopra tutto che il mio esilio sarebbe di corta durata. Arrivato a Porto-Ferrajo, mi affrettai a confidare a mio padre il caro segreto de' miei dolori e delle mie speranze; e tu il sai, il comandante approvò il mio amore benchè nell'ultima ora sua! All'isola dell'Elba, ricevetti di Francia due lettere solamente, tanto la nostra corrispondenza era difficile.

Queste due lettere scritte dal maggiore mi parlavano di Luigia. Mi dicevano che il signor Boileau non osava e non poteva compromettersi scrivendomi, che la signorina Luigia era educata con principj troppo severi per darmi ella stessa sue nuove; ma ch'io poteva rassegnarmi pazientemente a tale aspra prova poichè ero teneramente amato. Frattanto io non viveva, amico mio: io mi desolavo, mi mordevo le mani; e quando ricevemmo l'ordine di imbarcarci per il golfo Juan, io non mi sarei cambiato con l'imperatore.

Egli andava alle Tuileries io a Saint-Cloud, egli andava a regnare su d'un popolo, io sovra un cuore. Ah! quante emozioni, quant'ebrezza! Mio padre, quel vecchio soldato d'Aboukir, piangeva di tenerezza vedendo scorrere le mie lagrime d'amore.

(Continua.)

In Italia

Gli undici feriti dallo scoppio del cannone a Genova.

Degli undici feriti, fra cui un sergente, tutti della classe 1866 e dell'ottava compagnia, ieri tre soldati erano in istato grave.

Di questi tre uno perdette un braccio che la esplosione gli portò lontano una ventina di metri e si trovava proprio vicino al povero caporale Nardi, il secondo dovrà subire l'amputazione della gamba, e il terzo perderà un occhio e gli rimarrà orrendamente deturpato il viso.

Gli altri otto, sono fuori di pericolo, avendo riportato lesioni di poco momento al volto e alle mani.

La salute pubblica in Italia.

Treviso 15. Dal mezzogiorno del 14 al mezzogiorno del 15 casi 0, morti 0.

In provincia:

Totale casi n.	2 —	Morti n.		0
Boll. prec.	» 4086 —	»	»	1654
Totale n.	4088	»	»	1654

Venezia 16. Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 vi furono casi nuovi 0.

In Provincia dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 casi nuovi 2, morti 0 e 2 dei casi precedenti.

Padova 15. In città casi nuovi 2, nel Suburbio casi 5.

In provincia casi 20, morti 5 e 9 dei precedenti.

Verona 15. Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 casi nuovi 0, morti 0.

In provincia casi nuovi 3 morti 0.

Vicenza. Dal 13 al 14 casi 8, morti 1, e dei precedenti 0.

In provincia: Casi 4, morti 3.

Bologna. Casi 3 in città e 17 in provincia.

Ascoli Piceno. Casi 6 in provincia.

Bari. In provincia casi 37.

Arezzo. Casi 2 in provincia.

Ferrara. Dal 13 al 14 in città casi 11 e 33 in provincia.

Foggia. In provincia casi 12.

Lecce. Casi 2.

Napoli. Casi 3.

Bergamo. Casi 4 a Seriate.

Mantova. Casi 2 in provincia.

Massa Carrara. Casi 3.

Pavia. Casi 14 a Stradella.

Perugia. Casi 3 in provincia.

Ravenna. Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14: casi 7, morti 0 e 0 dei precedenti.

In provincia casi 0.

Trieste 15. Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 casi 18, morti 0, dei precedenti 0.

In provincia casi 3, morti 0.

All' Estero

Quel che ha veduto Chevreul.

Un giornalista francese ha compilato un numero unico, la *Gazzetta reale* del 12 settembre 1786, e ha dedicato questa risurrezione giornalistica all'illustre centenario Chevreul.

Questa pubblicazione ci fa sapere che dacchè Chevreul è al mondo ha veduto successivamente in Francia 4 re, 2 imperatori, 3 repubbliche, 65 marescialli di Francia, 66 ministri della giustizia, 75 ministri di marina, 84 ministri della guerra, e 92 ministri dell'interno.

L'evasione del duca di Siviglia.

Madrid 15. Il duca di Siviglia evase da Mahon ove era esigliato e si imbarcò su di una nave francese diretta a Cette.

Colèra a Budapest e a Raab.

Costantinopoli 14. Dietro la notizia che da ieri vi furono cinque morti di colera constatati a Budapest e a Raab, il consiglio decretò una quarantena di cinque giorni per tutte le provenienze con passeggieri da tutti i porti del Danubio compreso Sulina a partire dal 12 corrente.

In Provincia

I FATTI DI PONTEBBA

giudicati dalla « Klagenfurt Zeitung »

Togliamo dalla *Klagenfurt Zeitung* dell' 11 corr.:

« Il mercato animale che si tiene qui l' 8 settembre, venne sospeso per viste sanitarie, cioè paura del colèra, e per ordine emanato dalla I. R. Prefettura di Klagenfurt venne severamente proibito a qualsivoglia persona di varcare il confine.

È più facile immaginare che descrivere il danno derivato da questa draconiana disposizione ai poveri abitanti di Pontafel, i quali vivono quasi esclusivamente con l'allevamento e commercio del bestiame; quale commercio venne loro a mancare in forza di quest'ordine superiore. Negozianti, osti, trattori, nonchè tutti gli esercenti, i quali fra parentesi sono aggravati da tutte le possibili tasse, ponevano le loro speranze nei tre giorni di mercato 8, 9 e 10 settembre per indennizzarsi della maggior parte dell'anno, in cui manca assolutamente ogni commercio.

Quest'anno non fu nemmeno concesso di fornire a Pontebba due fusti di birra (sic).

Tale severa misura, venne senza dubbio adottata dall'Autorità competente, in seguito alle esagerate notizie avanzate da certo signore sofferente alle reni, ed a cui manca qualche cosa all'occhiello dell'abito.

Anche i signori medici di Tarvis, cooperarono a peggiorare la situazione, e quantunque nel distretto mai abbiasi avuto a deplorare un caso di colèra, pure fu trovato opportuno sottoporre a visita sanitaria i viaggiatori degli alberghi, e ciò al solo scopo di maggiormente danneggiare il libero scambio commerciale.

Il cordone al confine era tanto bene sorvegliato da impedire il transito persino al medico condotto di Pontebba, mentre il sig. dott. Mechlbacher di Tarvis passeggiava a suo bell'agio Pontebba, munito di permesso regolare, staccato dal nostro Commissario. Gradiremo sapere il perchè di queste eccezioni!!!

Le relazioni fra noi tedeschi coi confinanti italiani, furono sempre cordiali ed amichevoli, ed il cordone provvisorio che ci divideva fu da noi sofferto senza reclamazioni di sorta, quantunque nel frattempo sieno volate delle frasi e delle parole che produrrebbero l'immediato sequestro dell'accreditato di Lei periodico, qualora venissero replicate.

Ma finalmente agl'italiani scappò la pazienza! Il giorno 9 verso le 10 pom. vennero gli italiani in numero considerevole sul ponte internazionale, con manifesta intenzione di transitarlo. Il commissario superiore di polizia, che in compagnia al medico di Tarvis si era ritirato nelle sale del Restaurant, alla Stazione, per riposarsi e confortarsi, dalle aspre fatiche della giornata, fu raggiunto dalla esasperata rappresentanza comunale di Pontafel, con preghiera di recarsi a ristabilire l'ordine.

Possiamo assicurare che quei signori non lascieranno litografare sulle rispettive carte da visita, i titoli *onorifici*, che in tale circostanza, dovettero gratuitamente subirsi.

Finalmente verso la mezzanotte ritornò la quiete, e di questo va tributata lode agli italiani che seppero dar termine alla dimostrazione, senza trascendere a riprovevoli eccessi.

Chi potrà però indennizzare i poveri cittadini di Pontafel, tanto duramente colpiti?

Il malcontento e l'esasperazione che qui regna, si giustifica facilmente dalle informazioni seguenti:

La presidenza della Società del Tiro a Segno, dichiarò francamente all'I. R. Concepista di Stato, Nobile di *Goethen*, che metteva a sua disposizione le armi, per sedare il tumulto, soltanto alla condizione che l'I. R. Commissario ed il medico di Tarvis procedessero in prima fila.

Il Ricevitore dell'imposte, quando manda l'esattore a riscuotere, riceve dappertutto la poco gradita risposta: *Fatevi pagare dal Commissario.*

Quando si pensa all'incalcolabile danno recato da questo incaglio al libero scambio commerciale e specialmente agli allevatori di bestiame, che rappresentano il primo cespite di rendita pel paese, si troverà ben tosto la giusta ragione, causa del generale malcontento.

Il transito di merci e passeggieri, colla ferrovia che ha sollecitі e continui rapporti colle località infette, non venne menomamente disturbato, e noi azzardiamo esporre la nostra opinione che più d'ogni altra cosa pregiudichi la salute pubblica il contatto coll'estero.

Chiudiamo asserendo che nostro solo ed unico scopo è quello di ottenere equità e giustizia, quanto, non dubitiamo, accadrà. »

Colèra. Dal mezzodì del 14 al mezzodì del 15 corr.:

Marano	casi nuovi	3	morti	8
Pavia	»	0	»	0
Andreis	»	1	»	1
Ronchis	»	0	»	0

***

Dal principio dell'epidemia a tutto ieri vi furono 675 casi, dei quali 366 sono morti, 271 guariti e 38 si trovano tuttora in cura.

GRAN FESTA-MERCATO IN CODROIPO

L'INCENDIO DEL CAMPANILE.

La sentenza fu pronunciata. Il nostro campanile, che era caro ai codroipesi, quanto è ai pisani la loro torre pendente, scomparirà dalla faccia della terra.

Duecento manifesti hanno già ufficialmente annunciata la sua distruzione. E perchè? È mai possibile che anche un campanile possa essere un delinquente? Sì o signori! Egli è reo di avere dieci anni or sono commesso il mondo per una finta caduta. Come e perchè si attese oggi soltanto di condannarlo, ciò resterà per noi eterno mistero. Certo è che, giudici inesorabili, novelli Torquemada, lo hanno dannato al rogo — ed il terribile *auto-da fè* sarà acceso nel giorno della gran *festa-mercato*.

Correva l'anno 1876. In allora direttore del *Giornale di Udine* era l'attuale Pacifico Valussi, e comproprietario un noto professore che da destra passò a sinistra, poi di nuovo rinculò.

La mattina del 1 aprile di quell'anno, il professore stava scrivendo nel suo gabinetto di redazione, quando un portalettere entrava per recapitergli una lettera proveniente da *Codroipo*. Il professore l'apre e legge.

Questa lettera annunciava la caduta del campanile di Codroipo. Fra i tanti particolari essa narrava che le campane erano rimaste schiacciate — e che la pesante palla che sovrastava al campanile, cadendo, andò a conficcarsi nel suolo a circa 4 metri di profondità.

La narrazione di questa catastrofe era fatta con tanta efficacia, con accenti così vivi, con colori così chiari che il professore ci prestò piena fede.

Però, allo scopo di avere notizie ufficiali pensò di portarsi dal Questore; e preso il cappello si avviò. Strada facendo incontra un amico e gli dice:

— Hai saputo?

— Che cosa?

— Il campanile di Codroipo è precipitato al suolo.

L'amico corre difilato alla ferrovia, piglia il primo treno per Codroipo — ma, ahimè, è appena arrivato a Pasiano che s'accorge che il campanile è in piedi ancora. Delusione!

Intanto il professore arriva avanti il Questore e fra loro succede a presso a poco il seguente dialogo:

— Signor Questore, lei sarà già informato della catastrofe successa a Codroipo.

— No — non so nulla — mi dica professore di che si tratta?

— Ma come! non l'ha ancora informato quel signor Sindaco che la notte scorsa è precipitato il campanile? Prenda questa lettera e legga.

Il questore afferra convulsivamente la lettera — legge, legge, legge — poi, rivoltosi sorridendo al professore gli dice: Caro professore — si rammenti che oggi è il primo d'aprile. Lei evidentemente è vittima di uno scherzo.

— Me l'hanno fatta esclama il professore. Ciò detto saluta il Questore, ritorna all'ufficio di Redazione, si asside al tavolo, e premette alla lettera ricevuta, le seguenti parole:

« Nel render pubblica la presente lettera, ci sentiamo in coscienza di prevenire che oggi è il 1 di aprile, onde i lettori *non facendo quello che abbiamo fatto noi, cioè non ricordandolo* non si lascino *commuover troppo* dal funesto caso ivi narrato » Indi passò la lettera alla tipografia. (Vedi *Giornale di Udine* N. 79 1 aprile 1876).

Fosse a caso o ad arte, le parole premesse dal professore occupavano la parte inferiore della seconda colonna del *Giornale di Udine*, ed in capo alla terza principiava la lettera — in modo che l'occhio del lettore si riportava direttamente a questa, trascurando il preavviso. In grazia di ciò molti restarono presi all'amo.

La notizia della caduta del Campanile si diffuse per Udine come il baleno. I Codroipesi che in quel giorno si trovavano colà, venivano da tutti interrogati sul grave fatto successo; ed essi naturalmente rispondevano: Quando siamo partiti il campanile era ancora in piedi! può darsi del resto sia caduto poi! Altri particolari. Nel giorno successivo, (era di domenica), molti operai da Udine si unirono per fare una gita fino al luogo del disastro, ma giunti a Basagliapenta, e scorto che il campanile era bello ed in piedi, retrocedettero.

Che più? Da Palmanova qui vennero altri con carri, per *acquistare e trasportare il materiale* del campanile in rovina!!

Ed un R. Commissario che da Codroipo era stato traslocato altrove, ma la di cui moglie trovavasi ancora qui, e dimorante poco discosto dal campanile, le scrisse una commovente lettera chiedendole se grande fu la sua paura.

Sui campanili poi di S. Vito, Maniago, Spilimbergo ed altri paesi, salirono molte persone con buoni cannocchiali, nei quali puntati, appena furono verso di noi, videro affacciarsi il bel campanile.

Impossibile accennare ai tantissimi altri particolari, che dimostrarono, quanti furono coloro che credettero alla caduta, ormai divenuta celebre, poichè viene ancora qui ed altrove ricordata.

Perfino — in un caffè di Gorizia alcuni ex ufficiali pensionati e che si ricordavano di essere passati più volte per Codroipo, sorpresi della catastrofe qui avvenuta esclamavano:

« Der Teufel! Quele campanile essere stato multo pello e grando. Quanto sussurro aver fatto suo prezzipizio. Ooooh poffere campanile, poffere campanile!! »

A questo punto sento un lettore che mi dice: E tutto ciò ci racconti a proposito della gran *festa-mercato* del giorno 21?

E non merita forse che io ti ricordassi, o lettore un simile fatto che riguarda il nostro campanile prima che questi sia ridotto in un mucchio di cenere?

Alla vigilia del triste giorno in cui un delinquente venga condotto al supplizio che si *fa*?

Si narra il delitto suo in tutti i suoi minuti particolari, si dà la biografia di lui, si descrivono gli ultimi istanti, e ci sono perfino dei giornali che portano il ritratto di lui e rendono le sue sembianze alla posterità.

Ed io per fare alla moda volli pure ricordare un fatto che rese tanto celebre il nostro campanile, oggi che lo vediamo condannato all'orribile distruzione delle fiamme.

Ma, o signori, per avventura sarà un rogo benefico, il quale, più che ricordare gli *auto da fè* della Santa Inquisizione che inghiottirono le 77 mila vittime di Torquemada, ci dimostrerà come l'uomo anche nell'arte pirotecnica sia progredito talvolta da farci apparire le cose più strane e meravigliose.

E la celebre torre, disperse le tenebre della notte che avranno susseguito il nefasto incendio, si vedrà al sorger del nuovo giorno, come araba fenice alta e maestosa, dalle sue ceneri a nuova imperitura gloria risorta.

Minimus.

In Città

Pel 20 Settembre. A Firenze, a Venezia, a Milano, a Roma, a Vicenza, a Brescia, a Faenza, a Verona, a Rovigo, a Bologna, a Torino e via dicendo si sono costituiti dei Comitati per ricordare degnamente il 20 settembre. A Bologna si terrà un Comizio al teatro Brunetti sotto la presidenza di Aurelio Saffi. Nell'antica capitale d'Italia per iniziativa del dottore Bottero direttore della *Gazzetta del Popolo* si sta preparando un *meeting* che si vorrebbe presieduto da Benedetto Cairoli. E a Udine che si fa?

Luigi Nono. Dai giornali rileviamo che il pittore Luigi Nono — cui erroneamente si attribuisce per patria Venezia, mentre il paese ove nacque è Sacile — fu testè in occasione dell'esposizione artistica di Berlino, insignito dall'Imperatore Guglielmo, della piccola medaglia d'oro per l'arte.

Reclami inutili. Gli abitanti delle vie Mazzini e Redentore hanno reclamato a mezzo della stampa contro il Municipio che non fa inaffiare le loro strade, ma viceversa il Municipio se ne infischia di questi lagni e fa quello che gli pare e piace.

Questi cittadini, centro di una popolazione di quasi 5000 abitanti, dovrebbero convincersi che come hanno dovuto aspettare 30 anni per avere la chiavica, dovranno aspettare le prossime pioggie se vogliono vedere le loro strade inaffiate.

X.

Difterite. Farra Enrico d'anni 1 di Chiavris è morto. Due nuovi casi si verificarono ai casali di San Gottardo sulle persone dei fratelli Zeffin Antonio d'anni 2 e Luigi d'anni 9.

I Zeffin abitano al N. 12 in un cortile sucido abitato da parecchie famiglie con molti bambini.

I genitori dovrebbero poi pensare ad allontanare per tempo da luoghi infetti i loro bambini, ed al caso che non lo potessero, pensar dovrebbe il Municipio a prendere provvedimenti un po' più radicali di quelli presi finora, a tutela della pubblica salute.

La « Pastorizia del Veneto» nella sua ultima puntata contiene il seguente sommario:

Caucianini, Per Giuseppe Garibaldi — Sui vizi redibitori — P. Un opuscolo sui dazii — Comizio agrario di Coprino, Insegnamento di caseificio — Idem di Cividale, Conferenze ai maestri — C. Istruzione agraria — Pasqualigo, L'agraria ed il risparmio nelle scuole elementari — De Faveri, Falsificazioni ed adulterazioni — Pasqualini, Fiera di vini a Forlì — O. Bianck-Rot o colpo di sole? Prosdocimo, Contro la filossera e peronospora — Bigozzi, Irrigazioni in Collina — O. Foraggi fermentati — Pasqualini, Produzione serica e mulina — Mutti, Utilità degli uccelli — Circolo agricolo di Pozzuolo, Atti — Concimazioni — Clementi, Frumento Noè, — In memoria del prof. Ottavi — Ortolani, Contro la Peronospora D. P., Brutte notizie — Di qua e di là — Ugo, Bibliografia.

Il mercato d'oggi. Tutto fa presagire che il mercato bovini d'oggi riuscirà floridissimo, perchè a frotte a frotte giungono in giardino i capi di bestiame.

Banda Cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi dalle ore 7 alle 8 e mezza sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Mazurka « Metaura »	Riva
3. Sinfonia «I Promessi Sposi»	Ponchielli
4. Valzer « Le Campane di Corneville »	Arnhold
5. Centone « Mefistofele »	Boito
6. Galopp	N. N.

Teatro Nazionale. Questa sera, alle ore 8, al teatrino delle marionette diretto dal signor Reccardini si rappresenterà:

I due arlecchini gemelli, con due balli.

Ringraziamento. Il sottoscritto, padre della compianta giovanetta defunta *Tavani Carolina*, porge i più vivi ringraziamenti a tutti quei gentili che vollero onorarne la cara memoria prendendo parte al funebre corteo.

Carlo Tavani.

Giampietro Domini

buon prete, ottimo patriota soccombette ieri improvvisamente.

L'abate cav. Giampietro Domini era stato uno dei difensori di Venezia, e italiano nell'anima si mantenne fino all'ultimo di sua vita.

Aveva raggiunto l'età di 75 anni, ma meritava di vivere ancora a lungo per le ottime doti di mente e di cuore cui la natura era stata larga con lui.

La sua memoria ed il suo nome saranno ognor ricordati con affetto e venerazione.

Ieri alle ore 11 1/2 ant., colpito da improvviso malore, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il Conte Arciprete

De Domini cav. **Giampietro**

d'anni 75.

Reduce dalle patrie battaglie.

I parenti nel dare il tristissimo annunzio ai conoscenti ed amici pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

(Udine) 16 settembre 1886.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6 pom. nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò, partendo dalla via Poscolle n. 43.

Comizio dei Veterani 1848-49. La Presidenza del sotto-comitato di Udine invita i soci della provincia a rendere gli estremi onori alla salma del veterano

ab. nob. **Giampietro cav. De Domini**

La riunione avrà luogo nell'atrio del palazzo in via Poscolle n. 43, giovedì 16 settembre alle ore 6 pom.

Sull'albeggiare del 13 corr. cessava di vivere da crudo morbo colpita

Maria Sette nata **Marzolo**

di Padova

Donna di senno — generosa — affabile — esempio di sposa, lasciò affranti nel dolore il marito — i parenti — gli amici!

Povero Luigi! Possa il ricordo delle virtù di quell'angelo, lenire almeno in parte il tuo prepotente soffrire.

G. L.

ODIO

I finti amori al popolo soggetto
ch'hanno i Cresi superbi ed insolenti,
nascer fanno nel popolo il sospetto
che sia l'amore una quistion di denti.

Chi pieno ha il ventre e dorme nel suo [letto,
del misero non bada a' gravi stenti;
e d'oro accumulato un gruzzoletto,
manda il gramo a morire d'accidenti.

Così l'odio pel ricco in core avvampa
ed esplode improvviso e più s'avanza,
quanto più la brutal forza il reprima.

Leva il popol lione la sua zampa
e inferocito e conscio di possanza —
superbi Cresi — vi perdota e adima!

C. Fabris.

Il cervello delle donne

(NOTE SCIENTIFICHE)

Intorno alla questione tanto dibattuta della inferiorità intellettuale della donna rispetto all'uomo, la *Frauenzeitung* ha un dotto articolo che, ci pare, espone assai chiaramente lo stato attuale delle ricerche scientifiche sull'argomento. Noi stimiamo di fare cosa grata specialmente alle nostre lettrici riproducendolo qui sotto nella sua integrità.

Il celebre anatomico Bischoff, ora defunto, sostenne, sono circa dodici anni, la proposizione che la donna, pel suo cervello, rappresenta rispetto all'uomo un tipo intellettuale inferiore: d'onde la conseguenza che l'uomo per disposizione divina e naturale è dotato spiritualmente in modo più alto che la donna. Il dotto professore veniva alle sue conclusioni osservando i rapporti di peso e di misura dei due cervelli. Secondo le sue investigazioni tanto la superficie quanto il peso assoluto e relativo del cervello dell'uomo dovevano essere maggiori di quello della donna. Questi argomenti di uno specialista di prim'ordine fornivano agli avversari dell'emancipazione della donna dei motivi decisivi per combattere tutti quegli sforzi che mirano a raggiungere la completa parificazione dei diritti del sesso gentile.

***

Frattanto la scienza ha seguitato incessantemente le sue ricerche ed è riuscita a porre in chiaro la completa erroneità del dogma della pretesa diversità anatomica del cervello dell'uomo e di quello della donna. Il dott. Brühl, anatomico Viennese, ha riassunto, nella Rivista Mensile di Scienza popolare *Auf der Höhe*, gli ultimi risultati delle ricerche fatte in proposito, ed ha mostrato che fino ad ora non si è trovato una sola effettiva e decisiva differenza fra i cervelli dei due sessi. La sostanza corticale, altrimenti detta *pasta grigia*, che sola è decisiva per quel che riguarda le doti intellettuali, fino ad ora non è mai stata separata dal resto del cervello, e quindi non è stata nè pesata nè misurata: perciò mancano tutti i dati che soli potrebbero dare una effettiva spiegazione sulle distinzioni decisive dei cervelli dei due sessi.

***

Nè il peso nè la estensione della superficie del cervello possono fornire una sicura conclusione sulla capacità intellettuale, poichè le esperienze anatomiche ci insegnano che degli uomini con un cervello grande e pesante ed altri con cervello molto piccolo e leggiero hanno effettuato lavori intellettuali della più grande importanza. Anche se dopo aver pesato migliaia e migliaia di cervelli dovesse risultare sempre che i cervelli femminili sono più leggieri di quelli degli uomini, non si sarebbe per questo autorizzati ad attribuire ai cervelli femminili una minore capacità e una minore suscettività di perfezionamento.

***

La differenza di peso fra i cervelli di uomini sono molto più grandi delle differenze fino ad ora constatate fra cervelli di uomini e di donne confrontati insieme. Due cervelli possono essere affatto diversi in capacità, qualunque sia il loro peso e la loro superficie, perchè le qualità che sono senza dubbio innate nella loro *pasta grigia*, erano originariamente diverse o lo sono divenute per mezzo dello studio, delle conoscenze acquisite e dell'esercizio. Il dott. Brühl dimostra con argomenti del tutto convincenti che, allo stato presente delle ricerche anatomiche, non è possibile provare una positiva e reale diversità fra il cervello dell'uomo e quello della donna. Certamente le donne, in proporzione del loro numero, si sono meno sviluppate nel campo intellettuale, e per ciò stesso si sono mostrate capaci di produrre intellettualmente meno dell'uomo, è vero ancora che la somma di conoscenza che possiede l'Umanità è stata acquistata in massima parte dagli uomini, ma che perciò? Noi non possiamo altro che attribuire questo fatto alle relazioni sociali che tutti conosciamo, le quali hanno impedito lo sviluppo intellettuale delle donne, e non già alle pretese differenze anatomiche del cervello, perchè queste non sono affatto così grandi da spiegare una tale diversità di capacità intellettuale. L'anatomia dunque, secondo il dott. Brühl, viene ad una conclusione molto lusinghiera per le donne, e cioè all'uguaglianza del cervello, dell'anima e quindi dei diritti!

Note utili

Analisi del pomodoro. La facilità a fermentare della parte liquida del pomodoro dice ad evidenza che deve essere un corpo zuccherino. La reazione del liquido è acidissima, evaporato a bagnomaria, prima di giungere allo stato sciropposo esala l'odore caratteristico del pomodoro che si cuoce, si fa bruno, vischioso, col tempo e col calore si può disseccare, ma è igroscopico. La parte rossa del pomodoro separata col filtro dal liquido acido, e lavata, si può disseccare al sole; se non viene subito disseccata imputridisce perchè ricca di sostanze albuminoidi, cioè di una specie di fibrina.

Il prof. Palmieri, che si è occupato di queste analisi e che le ha pubblicate nel giornale l'*Agricoltura Meridionale* conclude: « Dall'ispezione delle proporzioni e dalla riflessione di quanto ho descritto si scorge che la parte maggiore della materia estrattiva si trova nel liquido; che questa parte liquida contiene il glucosio e l'acido citrico che danno il gusto al pomodoro; che è il liquido il quale cuocendosi sviluppa l'aroma del pomodoro, mentre la parte rossa contiene l'albuminoide e la materia colorante. Quindi si scorge *quale errore commettono coloro che fanno l'estratto di pomodoro rigettando l'acqua di esso* ».

Notiziario

I consoli italiani all'estero.

Roma 15. Un dispaccio da Trieste dice che i mercanti italiani e dalmati di quella città, i quali commerciano colla Dalmazia e coll'Oriente, si sono rivolti al console generale Durando per lagnarsi dei cattivi trattamenti che i loro agenti ricevono dalla maggior parte dei viceconsoli italiani dell'adriatico orientale:

Il pasticcio ferroviario.

Dallo studio fatto sul materiale della Rete ferroviaria Mediterranea risultò constatato, che la quantità del materiale posseduto ora dalla Società concessionaria non corrisponde alla misura fissata dalla commissione militare per i servizii della guerra.

Il bando ai gesuiti.

La *Riforma* esamina stasera la legislazione vigente riguardo i gesuiti.

Dice che questa legislazione è assolutamente diversa da quella che riguarda le altre corporazioni.

Dimostra il preciso dovere del governo di far rispettare il bando inflitto ai gesuiti. Infatti il decreto 25 agosto 1848 firmato da Eugenio di Carignano, infliggeva ai gesuiti lo sfratto dal Regno entro quindici giorni, oltre la proibizione di ogni loro adunanza, in qualsiasi numero.

Eguali decreti furono emanati da Garibaldi, da Valerio, da Pepoli, da Farina per le provincie annesse nel 1859 e 1860.

I biglietti ferroviarii.

Da ieri andarono in vigore le nuove regole pei viaggi in ferrovia degli impiegati alle amministrazioni centrali dello Stato.

Essi sono muniti d'un libretto come quello già in uso per gli ufficiali. Fu il ministero a sollecitare perchè se ne affrettasse l'attuazione.

Marchiori in bilico.

Telegrafano all'*Italia*:

Marchiori ex-segretario generale di Finanze, in seguito alle accoglienze testè avute ad Udine, opterà per quel collegio anzichè pel secondo collegio di Roma ov'era stato eletto.

È però difficile ch'egli riabbia il segretariato per dissensi sorti fra lui e Depretis.

Ultima Posta

Per il trono, vacante di Bulgaria.

Pietroburgo 15. È smentito che Dolgoruki sia partito per la Bulgaria; trovasi ancora a Pietroburgo.

La *Nevoie remia* crede che la Sobranje non potrà procedere all'elezione del principe avanti che si rimovano le difficoltà riguardo i candidati.

Non si può trattare di un principe danese o russo causa le stipulazioni del trattato di Berlino.

Per ragioni di religione non si può pensare alla candidatura di un principe cattolico, per esempio il duca di Chartres.

La candidatura di un principe tedesco mediatizzato sarebbe respinta dalla Russia, sembrandole sufficiente la prova di Battemberg.

Resterebbe quindi Karageorgevich che possiede tutte le doti per occupare il trono della Bulgaria, ma la Serbia e l'Austria vi oppongono difficoltà. L'elezione del nuovo principe richiederà quindi tempo. Il giornale propone di affidare intanto il governo della Bulgaria a uno o due commissari godenti la fiducia della Russia e della Turchia. La loro nomina potrebbe farsi senza l'approvazione formale dei firmatari del trattato di Berlino.

Telegrammi

Calway 15. Diciotto persone vennero arrestate a Woodfort perchè resistevano agli uscieri che operavano gli sfratti.

La folla attaccò quindi la prigione e ruppe i vetri, fu dispersa stentatamente. Grande emozione. Temesi che i disordini si rinnovino.

Parecchi agenti di polizia e cinque prigionieri furono feriti gravemente, molte persone ricevettero colpi di baionetta; parecchi arresti. Oggi tranquillità.

Parigi 16. Il *Temps* dice che i negoziati per la convenzione di navigazione franco-italiana si riprenderanno prossimamente.

Londra 15. Il *Morning Post* ha da Berlino:

Il governo tedesco desideroso di vedere calmate le ostilità manifestate dall'Austria-Ungheria contro la Russia, domandò alla Russia d'impegnarsi formalmente a non intervenire in Bulgaria.

La Russia acconsentì purchè la Germania e l'Austria garantiscano che le potenze non sanzionerebbero la rielezione di Alessandro.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 16 settembre.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	11.40	a 12.—
Segala n.	„ „	—.—	„ —.—
Lupini n.	„ „	5.50	„ 6.—
Cinquantino		—.—	„ —.—
Sorgorosso	„ „	—.—	„ —.—
Frumento n.	„ „	14.50	„ 15.60
Giallone com. n.	„ „	11.25	„ 12.—

FORAGGI E COMBUSTIBILI.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	4.—	a 4.50
» » II » n.	„	3.10	„ 3.25
» Bassa I » n.	„	3.50	„ 3.75
» » II » n.	„	2.50	„ 2.70
Paglia da lettiera n.	„	3.60	„ 3.70

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.35	„ 2.45
Legna (id stanga	„ „	2.20	„ 2.30
Carbone (I qualità	„ „	6.50	„ 7.—
Carbone (II »	„ „	5.60	„ 5.85
Medica	„ „	4.75	„ 5.30

LEGUMI FRESCHI

Fagiuoli dal piano	da L.	—. 8	„ —.12
» tegoline	» »	—. 6	„ —. 9
Tegoline schiavi	„ „	—.—	„ —.—
Patate	„ „	—. 5	„ —. 6
Pomidoro	„ »	—. 8	„ —.12
Piselli	» »	—.—	„ —.—

FRUTTA.

Pera Belladonna	da L.	—.—	„ —.—
Pera Spada	» »	—.—	„ —.—
Pera Gocciola	» »	—.18	„ —.20
Pera Butiro	» »	—.26	„ —.30
Pera Comuni	» »	—. 8	„ —.13
Pomi	„ »	—.10	» —.12
Susini freschi	» »	—. 8	» —.10
Persici	» »	—.11	» —.50
Uva (Bianca	» »	—.28	» —.32
Uva (Nera	» »	—.30	» —.36
Fichi	» »	—. 8	» —.11
Albicocche	„ „	—.—	„ —.—

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.10	a 1.15
Polli d'India m.	„ „	—.90	„ 1.—
» f.	„ „	—.—	„ —.—
Capponi	„ „	—.—	„ —.—
Galline	„ „	—.95	„ 1.—
Oche vive	„ „	—.60	„ —.70
Anitre	„ „	1.10	„ 1.15

UOVA e BURRO.

Uova al cento	da L.	6.20	a .—
Burro fresco dal p.	„ „	1.55	„ 1.70

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.08 a 98.23 — 1 luglio 100.25 a 100.40 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 327 —.— a 327.— Banca di Credito Veneta da 255 — a —.— Società costruzioni Veneta 298 a —.— Cotonificio Veneziano 193.— a 195.— Obblig Prestito Venezia a premi 23.— a 23.40

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.65 a 123.10 e da 123.10 a 123.35 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.11 a 25.16, Svizzera 4 100.— a 100.20 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201. — — 201.80 — a da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. — a 201.80

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4—

MILANO, 15.

Rendita Ital. 100.57 52 —.— —.— Merid. —.— a — Camb Londra —.— — —.— Francia da —.— a 22 1/2 Berlino da —.— — Pezzi da 20 franchi.

TORINO 15.

Rendita italiana 99.80 — Mobiliare 960.— Merid. 783.50 Medit. 575.— — Banca Nazionale —

FIRENZE, 15.

Rend. 100.60 — Londra 25.15 1/2 Francia 100.30 — — Merid. 777.75 Mob. 100.25

ROMA, 15

Rendita italiana 100.60 — Banca Gen. 668.50

VIENNA 15.

Mobiliare 276.10 Lombarde 108.— Ferrovi-Austr. 228.80 Banca Nazionale 869 — Napoleoni d'oro 9.98 — Cambio Publ. 49.80 Cambio Londra 126.05 Austriaca 85.85 Zecchini Imperiali 5.96

PARIGI, 15.

Rendita 3 83.55 — Rendita 4/2 — 110.51 — Rendita Italiana 100.45 Londra 25.29 1/2 — Inglese 100 13/16 Italia 1/16 Rend. Turca 14.—

BERLINO, 15.

Mobiliare 451.— Austriache 370.— Lombarde 168.— Italiane 100.10

GENOVA, 15.

Rendita italiana fond. 5. 100.55 — Banca Nazionale 2242. — Credito mobiliare 999. — Merid. 778.— Mediterranee 591.—

LONDRA 14

Inglese 101 13/16 Italiano 99 — Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 16.

Rendita ital. 100.57 ser. 100.55
Napoleoni d'oro —. —

VIENNA 16.

Rendita austriaca (carta) 84.60 id. austr. (arg.) 85.25 id. austr. (oro) 118.45 Londra 126.— Nap. 9.96

PARIGI 16.

Chiusura della sera It. 100.45.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.08 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.58 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.39 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 6.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 5.15 ant.	misto	ore 6.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Tutte le domeniche e feste governative ha luogo una corsa straordinaria da Udine a Cividale alle ore 3 pom.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco